



Gianfranco Fini durante il suo intervento alla prima convention di Futuro e Libertà

«State tranquilli Gianfranco non staccherà la spina»

Il Cavaliere aspetta il discorso di oggi del suo alleato senza troppe preoccupazioni. Berlusconi avrebbe individuato una strategia di logoramento per il leader di Fli

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Il Cavaliere attende «con tranquillità» il discorso di Bastia Umbra, assicurano i fedelissimi. «Vedrete - ripete Berlusconi - Fini non prenderà decisioni che possano comportare una crisi di governo. Mi attaccherà frontalmente, alzerà la posta, ma non si assumerà la responsabilità di staccare la spina». Tutto marcia come previsto, quindi? I berluscones ostentano sicurezza, convinti di aver messo «con le spalle al muro» chi «voleva logorare Silvio e rischia di logorarsi». Se le cose dovessero andare come immaginano ad Arcore oggi andrebbe in scena l'ennesima puntata della storia infinita del cerino acceso che passa dalle mani di Berlusconi a quelle di Fini e viceversa. «Non sarà così, perché il capo sarà conseguente - smentiscono gli uomini del premier - Se i futuristi non dovessero dire un chiaro sì ad un patto di legislatura andremo alle elezioni, punto e basta». A staccare la spina ci penserà Berlusconi, in poche parole, magari con l'aiuto di Bossi. «Non mi farò rosolare - avverte il premier - Un governo che vive alla giornata non serve». Parole che lascerebbero immaginare un Cavaliere pronto a salire al Quirinale per rassegnare le dimissioni, se Fini dovesse «tergiversare, cambiando discorso». Nelle prossime ore, però, non dovrebbe accadere nulla di tutto questo. Perché «il Presidente della Camera non potrà respingere la proposta di Berlusconi, si rifugerà nei contenuti, magari, per alzare il prezzo». Ma la «strettoia della trattativa, a quel punto, porterebbe i finiani in un vicolo cieco».

Perché «dopo aver seminato anti-berlusconismo a piene mani il Presidente della Camera si esporrà agli attacchi dell'opposizione, di Di Pietro e del giornale di Travaglio. E alla delusione della grande stampa che gli chiederà conto del perché non ha af-

fondato il coltello nella piaga quando il Cavaliere appariva più debole, con la Confindustria che spara e con la escort che impazzano».

Ponendo Fini di fronte al dilemma «patto di legislatura o elezioni», quindi, il Presidente del Consiglio avrebbe individuato un percorso «altro» per tentare l'operazione logoramento.

IL PATTO E I VELENI

Capiremo oggi se le previsioni si riveleranno esatte. «Il governo è saldo in sella più di quanto non appaia dal "can can" mediatico», assicura il vice presidente dei deputati Pdl, Osvaldo Napoli. «Verificheremo nei fatti la volontà dei finiani di fare marciare l'esecutivo per tutta la legislatura», sottolinea Giorgio Stracquadanio. L'incidente che viene ricercato per provocare le elezioni, aggiunge, «non si verificherà sulla giustizia ma su altri terreni di ri-

La tattica

Il ricatto del premier ai futuristi: patto di legislatura o elezioni

forma». L'Università, ad esempio, visto che i finiani hanno chiesto «perfino la stabilizzazione dei precari». Il cerino della crisi, in sostanza, continuerà a passare da una mano all'altra, in un clima da resa dei conti che respinge il Paese sullo sfondo. La strategia del Cavaliere se Fini non dovesse adeguarsi senza «strappare»? Individuare il momento opportuno per staccare la spina con la certezza di elezioni anticipate che ricadano sulle spalle dell'avversario. «Fini ha scelto una linea giustizialista per ingraziarsi le procure», spiega il Cavaliere ai fedelissimi, insinuando nuovi guai giudiziari evitati dall'ex cofondatore grazie alle coperture politiche garantite alla magistratura. Dal pulpito di Arcore si predicano «patti di legislatura», mentre si sparge veleno e si affilano coltelli. ♦